



**AMIS** dal 1992 AL SERVIZIO DELLE IMPRESE E DELL'AMBIENTE

## ASSOCIAZIONE IMPRESE GESTIONE RIFIUTI

Via Weiden 35 62100 Macerata Tel. e Fax: 0733/230279 Cell. Segreteria: 335 6670118  
C.F.: 93029960429 [info@amisrifiuti.org](mailto:info@amisrifiuti.org) [www.amisrifiuti.org](http://www.amisrifiuti.org) PEC: [amis@ticertifica.it](mailto:amis@ticertifica.it)

ALLE AZIENDE ASSOCIATE

Macerata 25.02.2020

Info/24/02.20/NoSoloRifiuti/CORONAVIRUS: Comportamenti da seguire - Le azioni de Governo per la prevenzione

<p style="text-align: center;"><b>CORONAVIRUS: COMPORTAMENTI DA SEUIRE DAL MINISTERO DELLA SALUTE E LE AZIONI DEL GOVERNO PER LA PREVENZIONE</b></p>
--

Per l'importante situazione di emergenza che coinvolge il territorio delle regioni settentrionali ma anche di riflesso il resto d'Italia si trasmette uno stralcio dell'informativa di Confindustria Macerata, con in particolare (nei link sotto) il **pieghevole redatto dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità relativo a norme comportamentali/linee guida per la prevenzione del contagio** e quello in lingua inglese della OMS. Rimandiamo inoltre anche una informativa di FISE Assoambiente sulle misure del governo e sul Decreto-Legge 23 febbraio 2020, n. 6 pubblicato in Gazzetta Ufficiale sulle Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19), precisando altresì che queste norme si applicano nei comuni o nelle aree nei quali risulta positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi è un caso non riconducibile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio. Nella nostra Regione Marche per ora non ci sono casi e ci auguriamo che la situazione di pericolo rientri in tutto il Paese.

[DIECI COMPORTAMENTI DA SEGUIRE](#)

[DOCUMENTO OMS](#)

---

### Da Confindustria Macerata News del 24 febbraio ore 18.00

Informiamo che ieri pomeriggio il Ministro del Lavoro ha incontrato le parti sociali per condividere le iniziative che il Governo sta valutando in materia di lavoro relative alla epidemia da coronavirus da far confluire in un apposito decreto legge. E' utile per capire l'orientamento del Governo, che chiaramente pone la sua attenzione alle zone "rosse".

Le azioni allo studio riguardano le misure da adottare in tema di lavoro e previdenza, previa individuazione del perimetro di azione, che appare riferito alle sole zone per le quali vigono le Ordinanze contingibili e urgenti adottate dalle Autorità competenti. L'altro parametro di azione è il tempo: le singole ordinanze contingibili e urgenti dispongono la durata delle misure adottate, non così il Decreto legge 23 febbraio 2020, n. 6, in quanto misura

generale. Sarà, dunque, il decreto allo studio a determinare anche la durata delle misure. Altri parametri - l'intensità e l'ampiezza delle misure - saranno determinati d'intesa con il Ministero dell'Economia, anche in relazione alla eventuale evoluzione del fenomeno nello spazio e nel tempo. In sintesi, le misure in discussione sono le seguenti:

1. sospensione degli obblighi contributivi previdenziali (il decreto fisserà ambiti, tempi e modalità);
2. riconoscimento di una indennità economica (orientativamente 500 euro mensili, da valutare ancora con il Ministero dell'Economia) per i lavoratori autonomi non tutelati dagli strumenti di sostegno al reddito;
3. per la cassa integrazione ordinaria, si è proposto il riferimento, tra le causali, all'ordine dell'Autorità, con riconoscimento della qualifica di evento oggettivamente non evitabile (art. 12, comma 4, D. lgs. n. 148/2015), e, quindi, con esclusione del computo del periodo richiesto nella durata massima e ai fini della ripresa per la cassa integrazione ordinaria;
4. introduzione della cassa integrazione guadagni in deroga alla vigente normativa, a copertura di tutte le imprese e tutti i lavoratori dipendenti non destinatari degli ordinari strumenti di sostegno al reddito;
5. per i settori non destinatari degli ammortizzatori sociali e che non hanno istituito un fondo secondo quanto previsto dal D. lgs. n. 148/2015, agevolazione per il ricorso alle prestazioni del fondo di integrazione salariale previsto dagli artt. 29 segg del D. lgs. n. 148/2015 anche mediante l'utilizzo degli avanzi di gestione del medesimo fondo;
6. intervento volontario delle casse previdenziali private (dei liberi professionisti) in favore dei propri iscritti (in analogia a quanto già fatto in occasione del sisma) attraverso la fiscalizzazione dell'onere contributivo.

Confindustria ha sollecitato attenzione e conseguentemente interventi su alcuni punti:

1. l'analisi della situazione delle imprese chiamate a sospendere l'attività e dei danni (di ordine economico e contrattuale) che potrebbero derivare dalla sospensione;
2. l'analisi della situazione delle imprese che, dislocate all'esterno della zona rossa (quindi non destinatarie di provvedimenti), possono continuare la produzione ma vedono bloccati i propri lavoratori, in quanto residenti nella zona rossa;
3. l'analisi della situazione delle imprese che, per il particolare processo produttivo, non possono fermare (in tutto o in parte) la produzione e che devono comunque continuare a produrre o a gestire gli impianti;
4. l'attenzione a usare lo strumento della CIG in deroga a tutela di tutte le imprese in qualsiasi modo non destinatarie di strumenti di sostegno al reddito (quindi con riferimento al settore di appartenenza, alla dimensione, all'anzianità di servizio dei dipendenti nell'unità produttiva, ecc.);
5. il riconoscimento della cassa integrazione anche alle imprese che, per collegamento contrattuale con l'impresa destinataria dei provvedimenti delle Autorità, subiscono esse stesse un blocco dell'attività (posto che l'evento non è riconducibile a nessuna delle due imprese ma all'ordine dell'Autorità);

6. l'attenzione alla identificazione corretta della causale per la domanda di integrazione salariale (privilegiando l'ordine dell'Autorità);

7. il chiarimento che le azioni richieste ai datori di lavoro non rientrano nel campo della sicurezza sul lavoro ma delle azioni precauzionali.

Confindustria ha, inoltre, richiamato l'esigenza di una gestione semplice che dia certezza alle imprese e ai lavoratori. In questo senso, è stato richiesto che il provvedimento che dispone la cassa integrazione in deroga possa riguardare anche periodi antecedenti l'emanazione del decreto legge (per coprire le situazioni pregresse ma sempre collegate causalmente al virus e alle connesse ordinanze contingibili ed urgenti) e che alcune misure siano riconsiderate ( in particolare, la previsione dell'Ordinanza del Ministro della salute e del Presidente della Regione Lombardia del 21 febbraio che fa impropriamente carico al datore di lavoro di verificare giornalmente lo stato di salute dei dipendenti nel campo dei servizi essenziali). Con riguardo alla tempestività delle indicazioni, Confindustria ha chiesto che vengano date immediatamente precisazioni in ordine al titolo dell'assenza dei lavoratori (ordine dell'Autorità o, in caso di verifica sanitaria dello stato morboso, della malattia). È stato affrontato anche il tema del rifinanziamento del fondo volo, in considerazione delle criticità che la crisi ha su quel settore. E' stato, inoltre, chiesto e ottenuto che il tavolo costituito sia permanente. La prossima riunione ci sarà, salvo diverse indicazioni, **domani martedì 25 febbraio, alle 18.00**. Allo scopo di avere una chiara e comprensiva visione delle criticità, Confindustria invita le imprese del Sistema a segnalare tempestivamente ulteriori questioni che dovessero emergere.

La Regione nel bollettino delle 19.00 conferma che nelle Marche non c'è nessuno contagiato: "Negativi i sei tamponi di oggi"

24 febbraio ore 18.00

**Istituito il numero verde per la Regione Marche 800936677 che sarà attivo da domani 25 febbraio: quattro medici con quattro linee dalle 8 alle 20.**

---

Da FISE

Prevenzione "Coronavirus"- Decreto-legge n. 6/2020 e DPCM attuativo

Nella Gazzetta Ufficiale di ieri 23 febbraio sono stati pubblicati il decreto-legge n. 6/2020 recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" e il relativo DPCM attuativo del 23 febbraio 2020, emanato ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 6.

Nell'allegare i testi ci limitiamo a formulare alcune prime osservazioni inerenti la disciplina dei rapporti di lavoro.

Ad un primo esame, nelle aree interessate direttamente, l'eventuale impossibilità di fornire la prestazione lavorativa in relazione ricade a nostro avviso nella causale che, ai sensi dell'articolo 11, lettera a) del decreto legislativo n. 148/2015 giustifica l'accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria ("situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali"). Come noto, la cassa integrazione guadagni ordinaria

riguarda le aziende inquadrare nel settore industria, elencate nell'articolo 10 del d. lgs. n. 148/2015: tuttavia, nelle more della costituzione del Fondo di solidarietà del settore ancora non operativo, si ritiene applicabile la disciplina del Fondo di integrazione salariale di cui all'articolo 29 del d. lgs. n. 148/2015 (cui tuttora le aziende versano i contributi obbligatori previsti per legge) e le relative prestazioni richiamate nell'articolo 30. Quanto al "lavoro agile" richiamato nel DPCM 23 febbraio 2020, definito applicabile "in via automatica ad ogni rapporto di lavoro subordinato nell'ambito delle aree considerate a rischio .... anche in assenza degli accordi individuali ivi previsti" è lecito sollevare perplessità in ordine ad una applicazione priva di intese tra datore di lavoro e lavoratore, pur se all'interno delle previsioni della legge n. 81/2017 e, per quanto applicabile, dell'articolo 12 del CCNL 6.12.2016 ("Telelavoro").

In attesa di aggiornamenti e ulteriori sviluppi e considerazioni, si allegano i testi dei due provvedimenti legislativi.

[DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 23 febbraio 2020 che declina le misure di contenimento del virus in Lombardia e Veneto](#)